

## **PRESENTAZIONE “CONTRA TENEBRAS”**

A me piace definire CONTRA TENEBRAS un movimento di proposta culturale. Un movimento di persone che si sono associate per mettere a disposizione energie, progetti, aspirazioni, anche risorse, allo scopo di fare opinione, di sensibilizzare l'opinione pubblica, condividendo la stessa interpretazione della realtà elaborata a partire dalle loro convinzioni. La denominazione CONTRA TENEBRAS prelude allo scopo di fare luce tra le tenebre, che sono calate nella storia degli uomini del 21° secolo. Le tenebre si sono stabilite nella storia umana non appena si è fatto largo il dogma secondo cui l'uomo si sia auto creato, si sia auto plasmato e con ciò si possa autodeterminare. Noi pensiamo invece che l'uomo possa, anzi debba, autodisciplinarsi, nella conoscenza della propria vera natura e che non possa ergersi ad unica divinità. Tutti i nostri mali derivano da porre il sé sopra tutto, sopra a Dio, sopra a qualsiasi cosa e sopra a chiunque altro. Con l'adorazione del sé gli uomini e le donne di quest'epoca hanno posto la MATERIA, prima ed al di sopra dello SPIRITO. Con l'adorazione del sé gli uomini hanno creduto la MATERIA, assoluta garanzia del loro benessere immediato e infinito, seguendo produttori di beni, servizi e spettacoli che somministrino loro quanto desiderato. Venerando il sé, si nega l'altro, negando l'altro, viene negato il prossimo, quindi il legame con il proprio popolo, la propria comunità e la propria famiglia. Subito dopo viene negato il legame naturale ed ineluttabile con la propria terra. Questo dogma si è fatto largo ed è unanimemente osannato attraverso il diabolico progetto che vuole cancellare la storia, la cultura, la tradizione, la dignità e l'identità dei popoli, generando individui isolati, che si contorcono e si ritorcono nelle grandi complessità moderne, e che come tali non possono che essere asserviti ad una intelligenza distruttrice che ora pare invincibile e che è l'architetto del progetto. La negazione del concetto di nazione, prevede l'elevazione del sé, dell'individuo, sopra la comunità, sopra il popolo, col nascosto fine di sottrarre ai diversi Stati Nazionali e quindi alle comunità, al popolo, alla nazione, il potere coercitivo, la sovranità; per l'intelligenza era particolarmente ambita la sovranità monetaria che ha acquisito senza pagare pegno grazie ad una classe politica, intellettuale ed imprenditoriale di venduti, presenti nelle istituzioni pubbliche e private, nelle banche, nelle università, nei partiti politici, nelle testate d'informazione, i quali si sono guadagnati tutti un meritato posticino nella trave, ovvio e, spero molto prossimo, epilogo di questa parte di storia dell'umanità. La conseguenza di chi si pone sopra tutto non è solo l'arroganza e molto altro, ma ciò che più è devastante è la perdita di qualsiasi riferimento che non sia sé stessi, che comporta la perdita dei valori autentici ed eterni. Chi perde i valori perde l'umanità e ritengo che per un essere umano perdere umanità non significhi accostarsi allo stato di animale, bensì divenire demone. Identifico questa intelligenza nella MASSONERIA, termine inconfessabile che faremo bene ripetere molte volte per ricordarcelo, che nell'ombra governa e controlla politica, finanza ed istituzioni. Intelligenza che con sagacia sta preparando un saccheggio di vite umane e di

ricchezze per sé ed un avvenire di stenti e di morte, per gli altri e per l'intera creazione. La MASSONERIA è composta da persone votate al male, prima, durante e dopo la vita, che hanno come fine il MALE ASSOLUTO quello vero, caotica rete che si estende e si espande su tutto il globo, ma che qui a Vicenza, ha, lo sappiamo, un punto nevralgico e di riferimento a livello nazionale. Questa intelligenza, che già abbiamo svelato essere la MASSONERIA, obbliga tutti ad inginocchiarsi davanti ad un altro altare: la democrazia, retta da un consenso della maggioranza, artificialmente confezionato dalla minoranza, che lo impone quale generale ed autoalimentante pensiero a cui la generalità dei soggetti deve adeguarsi. Il blasfemo altare si autodefinisce democratico, ma democratico non è, perché tanto la MASSONERIA è presente in tutti i partiti, opera alla stessa maniera e giunge alle identiche conclusioni, qualsiasi sia lo schieramento vincitore risultante dallo spoglio. Si autodefinisce pluralista, ma pluralista non è, perché non ammette letture e testimonianze contrarie. Si autodefinisce tollerante, ma tollerante non è, perché non sopporta tesi diverse e chi è portatore di queste ultime tesi viene emarginato. La partitocrazia è costretta ad attingere al grande deposito del consenso, genuflettendosi, per poter avere un ruolo anche minimo all'interno delle istituzioni pubbliche. Chi infatti non aderisce al dettato non può prendere parte tra le alternative propagandabili agli elettori. Perciò l'esercizio del voto si pronuncia all'inganno, tanto da assurgere a status di furto, attribuibile a chi ne è beneficiario. Chi persiste nell'andare al voto dimostra di far parte di una di queste tre categorie: la prima e più folta, quella che dalla fornitura del voto viene retribuito attraverso posti di sussistenza o di lavoro, o che partecipa direttamente alla mescolanza di regalie, tangenti e vitalizi; la seconda, anch'essa sterminata, che parzialmente si sovrappone alle altre due e, sotto sotto, ritiene che rifugiandosi nel proprio micro sistema economico, in qualche modo costruito, si possa salvare da un apparato pubblico che con voracità erode quote che si avvicinano sempre di più al 100% di quanto realizzato; la terza, non tanto meno numerosa, è quella degli ignari, che sono divisi da una democrazia, che pare offrire schieramenti avversari tra di loro, che poi si rivelano in combutta e d'accordo nello spartire la "torta", di fatto consegnata loro anche da questi ignari, male informati, ma tuttavia disattenti e superficiali. Da ciò ha origine il nostro Parlamento, moderna ed italiana babilonia, che reitera le meschinità di 100 anni fa, moltiplicate per 1000. Non ci si lusinghi però che questa realtà sia circoscritta a roma, a palermo, a caserta, a napoli: non mi risulta che qui siamo in provincia di roma, né di palermo, né di caserta, né di napoli, perché in quella di vicenza non si impedisce che qualche presidente di qualche consorzio percepisca stipendi uguali a quelli di un deputato e che il 10% di tale lauta retribuzione vada ai partiti che l'hanno sponsorizzato nell'ottenimento di tale carica. Cose di questo tipo non fanno notizia, sono prassi. Ciò dovrebbe convincere che spinte separatiste da questa povera italia, comprensibilmente molto forti qui in veneto, se poi dovessero realizzare metodi di governo simili, non ne avremmo

grande beneficio. Evito poi di citare gli innumerevoli casi che hanno dignità di palcoscenico nel racconto mediatico, che rapidamente vengono sostituiti da nuovi, anche con questo per essere “insabbiati e sepolti”. Mi limito a ricordare i drammi, raggiunti in costanza di democrazia, che quotidianamente vive la gente, in primis le molte paure: la paura della perdita del lavoro, sia per i datori di lavoro, sottoposti al pericolo di dover chiudere la propria attività, sia per i lavoratori di aziende in crisi o per i disoccupati alla ricerca di un lavoro; la paura per la propria sicurezza ed incolumità che cresce proporzionalmente con l’entrata indiscriminata di flussi immigratori; la paura per la permanenza del proprio tenore di vita, che va, per molti, ineluttabilmente a deteriorarsi con il calo del potere d’acquisto. Assieme alle paure crescono le ire: prima di tutto l’aumento delle diseguaglianze sociali conseguenti alle dinamiche economiche su scala planetaria; la maggiore attenzione prestata dalle istituzioni verso gli stranieri rispetto che gli italiani; i tanti fallimenti nei rapporti familiari; le difficoltà relazionali negli ambienti lavorativi oramai ridottisi a “lagers” perpetrati all’interno di “bunkers”. Con lo sgomento provocato da tutti gli annosi problemi, di cui si è fatto breve e carente elenco siamo giunti al punto che la parte dell’elettorato più sana sia quella che sistematicamente rinunci a frequentare le urne. Almeno costituisce buon segno la diminuzione costante del numero di elettori che si presenta agli appuntamenti elettorali, perché sempre più persone comprendono che il consenso generale non possa risolvere i loro problemi e che la classe politica che, via via, si va selezionando crei problemi alla collettività, piuttosto che risolverglieli. Dopo il sé e la democrazia, la comunicazione mediatica è l’ultima espressione trinitaria della nostra epoca, la quale comunicazione in massima parte è falsa ed artefatta. La mente della gente in realtà è occupata abusivamente dalla FALSA VERITA’. La menzogna quotidianamente inoculata nell’apparato circolatorio della gente sembra più forte, del realizzare che i tanti mali siano strettamente connessi con le tre deità, forse perché la menzogna attrae, mentre la verità è noia. D’altr’onde chi non si è “venduto” non ha spazio e non ha voce e per lui non ci sono occhi, non ci sono orecchie e non ci sono pensieri che a lui facciano riferimento. CONTRA TENEBRAS invece sa che l’attuale società sia circondata da una coltre di menzogna, pertanto suo compito principale è quello di dare voce ad opinioni che, rispetto al pensiero unico dominante, sono opposte, con la finalità di ri-orientare le menti delle persone non ancora colluse. Questo è il minimo comune denominatore di coloro che hanno aderito a CONTRA TENEBRAS. Questo è l’unico vincolo richiesto per entrare in CONTRA TENEBRAS. Dentro ognuno può esprimersi facendo attività politica, allo scopo di proporre i propri ideali e le proprie soluzioni alla popolazione. Ognuno può compiere, sotto l’egida di CONTRA TENEBRAS, iniziative secondo le proprie attitudini e preferenze, in autonomia, con le disponibilità proprie e di CONTRA TENEBRAS. E’ con tale indipendenza che l’associazione potrà, tra le iniziative da essa realizzate, anche contraddirsi essendo promosse da militanti distinti, poiché l’associazione è sorta per seguire i soci che in essa vi militano, non

viceversa, come accade nei partiti, dove sono i militanti che affannosamente devono seguire il partito. Tutto ciò può accadere in CONTRA TENEBRAS perché, come previsto espressamente dallo Statuto, la sua denominazione come pure le denominazioni che si daranno alle singole attività svolte, non potranno in alcuna maniera ed in alcuna situazione essere adoperate in ambito di competizioni elettorali. Ai nostri aderenti non è vietato far parte di movimenti politici, ma dentro CONTRA TENEBRAS, non vogliamo si creino meccanismi propri dei partiti dove fazioni ed arrivismi anche di piccolo cabotaggio, li dilanano e dove, al posto di fare politica, dirigenti e militanti perdono il tempo con intralazzi di corte, delegittimandosi a vicenda. Noi vogliamo fare vera e pura politica. Noi possiamo farlo perché lottiamo contro il consenso, proponendo il nostro dissenso, perché non dobbiamo occupare posti, con tutto ciò che ne consegue, perché noi non dobbiamo attingere dal grande deposito del consenso, noi andiamo ad attingere altrove, a trovare la LUCE.